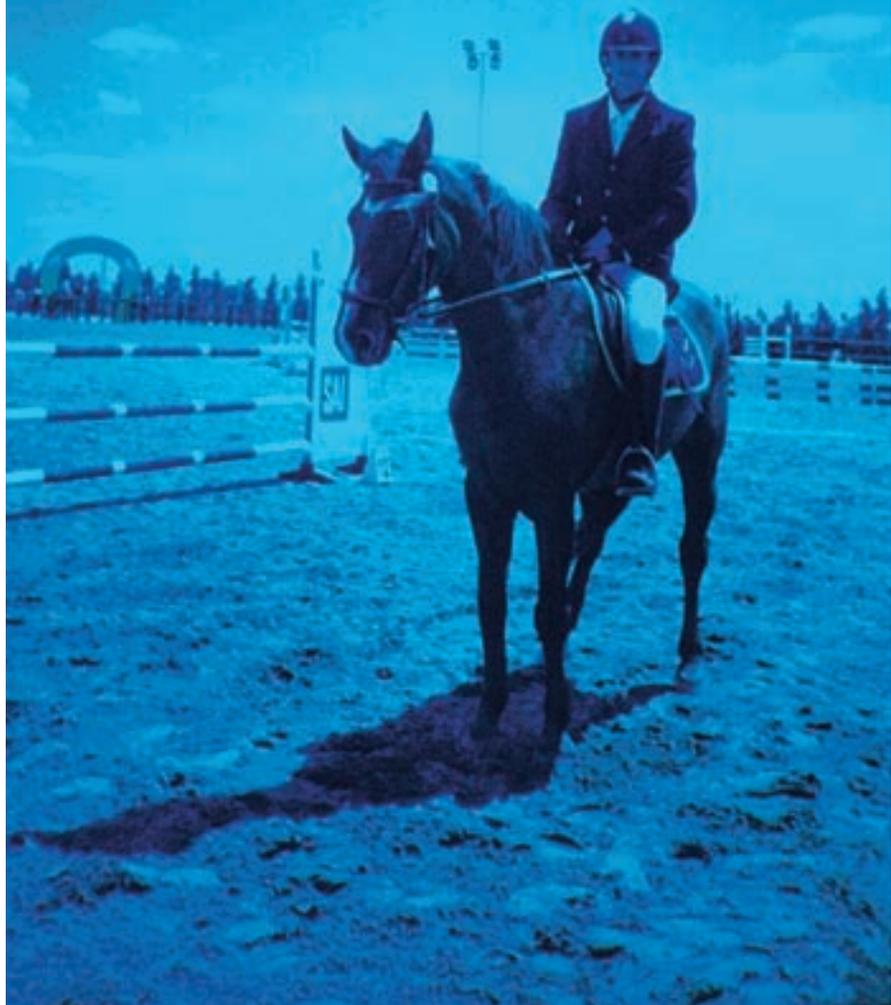


LE STORIE / 1

FRANCESCO

E UNA SCOMMESSA
VINTA SENZA PAURE
E SENZA TABU'

Angela Remollino



Chi lo conosce sa dove trovarlo e sa anche in compagnia di chi lo troverà. Chi non lo conosce e chiede di lui, invece, viene indirizzato all'interno del maneggio dell'Istituto dei Padri Trinitari di Venosa dove quasi quotidianamente si allena sotto la supervisione del suo istruttore Franco Castelgrande. È qui che Francesco Fanelli, dopo aver svolto la sua attività mattutina di falegname, trascorre gran parte dei suoi pomeriggi insieme a Snowdon, il cavallo tedesco e un po' anzianotto ma, di ottima qualità, assicurano gli esperti, che gli è stato affidato tre anni fa affinché se ne prendesse cura e lo montasse. Un'impresa impegnativa perché Snowdon, come dicono gli esperti del settore, "è molto forte sulla mano", non è, cioè, docile e mansueto. Come il suo cavaliere, del resto. Francesco ha 28 anni e una disabilità mentale media accompagnata da disturbi del comportamento. È arrivato al centro di formazione professionale e di riabilitazione dei Padri Trinitari da Conversano in provincia di Bari quando aveva 15 anni e anche lui, ha il suo bel caratterino. Introverso e scettico. Insieme, però, Francesco e Snowdon vanno d'accordo che è una meraviglia, a differenza delle previsioni di tutti quelli che sul loro binomio non avevano nemmeno provato a scommetterci. L'intesa, invece, è arrivata subito e si è consolidata nella quotidianità. Prima e dopo gli allenamenti Francesco si prende cura di Snowdon, lo spazzola e lo lava, sapendo di essere l'unico responsabile di quell'animale a cui si dedica con amore. Da quando si sono conosciuti, Francesco ha iniziato ad aprirsi al mondo che lo circonda, migliorando i suoi rapporti interpersonali. È quella che chiamano "magia dell'ippoterapia", la terapia riabilitativa che, nel caso dei disabili mentali, utilizza il cavallo per la ricostruzione dei rapporti sociali. Ma l'ippoterapia è anche la tappa precedente al pre-sport e allo sport riabilitativo. Il direttore dell'Istituto venosino, il "lungimirante" padre Angelo Cipollone, a inizi anni Ottanta ne intuisce le potenzialità e avvia i contatti per portare questa terapia nel centro che dirige. Nel 1985 fa

costruire il maneggio e una scuderia con 11 box per i cavalli da mettere a disposizione dei ragazzi dell'Istituto. Francesco si avvia all'ippoterapia con Stori, una cavallina grigia ma, è con Snowdon che condivide le sue più grandi soddisfazioni. Francesco ha iniziato a dedicarsi all'equitazione pre-sportiva 10 anni fa gareggiando nelle competizioni organizzate dal comitato ippico paralimpico, in quello in cui partecipano solo cavalieri diversamente abili. Il ragazzo ha stoffa e, in tutte le competizioni, si piazza quasi sempre primo. Castelgrande allora pensa di fargli fare il grande salto. Nel vero senso della parola. Francesco inizia a lavorare anche nel maneggio del suo istruttore che dal lavoro in piano lo avvia a quello su ostacoli. Un passaggio difficile e delicato che deve tenere conto della difficoltà dei disabili mentali di memorizzare il percorso e di portare a termine i tracciati in cui gli ostacoli da saltare arrivano ad essere anche più di 10. Inizia così a prendere parte alle gare della Federazione italiana sport equestri con normodotati, tra lo scetticismo di organizzatori e partecipanti e, gara dopo gara, riesce a prendere il brevetto di patente agonistica per competizioni con ostacoli da 110 centimetri di altezza. Quando non riesce a piazzarsi bene, non si scoraggia e pensa che alla gara successiva andrà meglio. Ma soprattutto mette al sicuro l'onore del suo cavallo. "È colpa mia, ho sbagliato io - dice - lui non c'entra". Una piena assunzione di responsabilità che la dice lunga sulla complicità che Francesco ha con Snowdon. Intanto, il più delle volte, le sue prestazioni lasciano tutti a bocca aperta. Ad oggi è riuscito ad accumulare talmente tante vittorie e tanti punti da meritarsi il primo grado qualificato che è il passo immediatamente precedente all'acquisizione del primo grado, il brevetto che abilita a partecipare a gare con ostacoli fino a 130 centimetri di altezza. Un traguardo raggiunto nell'ultima competizione a cui Francesco ha partecipato, ad inizio ottobre, il "2° Concorso Ippico Nazionale di salto ostacoli, dell'amicizia e dell'integrazione" piazzandosi al secondo posto nella categoria B110 (ostacoli con altezza massima 110 centimetri) e sbaragliando avversari normodotati e non provenienti da tutto il centro-sud. Grazie a questo risultato, ora Francesco può gareggiare anche nella categoria C 115 (ostacoli con 115 centimetri di altezza). Il suo istruttore Castelgrande spiega che il suo allievo "ha disatteso in maniera positiva le aspettative di tutti" e che "il suo è stato un cammino eccellente grazie al quale ha sviluppato una



Francesco insieme al suo istruttore Francesco Castelgrande

grande maturità". Il merito, secondo l'istruttore, è proprio delle gare disputate con i cavalieri senza alcun tipo di handicap con i quali si è confrontato senza ricevere mai favoritismi, una condizione che gli ha permesso di misurarsi al pieno delle sue capacità e dei suoi limiti. "Tutto quello che è riuscito ad avere - spiega Castelgrande - è frutto del lavoro costante fatto cercando sempre di trovare gli stimoli giusti che, per i ragazzi disabili, sono ancor più indispensabili che per i cavalieri normodotati". A separarlo dal primo grado quello che gli permetterà di gareggiare in categorie superiori, sono solo poche altre gare e pochi altri punti. Poi, però, bisognerà pensare a fare investimenti sul cavallo che fino ad ora, per l'affiatamento tra Francesco e Snowdon e l'entità dell'investimento, non sono mai stati fatti. Le gare future, però, richiedono la presenza di un cavallo da salto con qualità che Snowdon purtroppo non ha. Ma l'Istituto si dice pronto a provvedere e, se lui ne mostrerà interesse e volontà, gli assicureranno un cavallo alla sua portata. Padre Cipollone è orgoglioso di questo ragazzo come lo è di tutti gli ospiti dell'Istituto che a Venosa ha iniziato la sua attività nel 1969 e che si appresta a celebrare il quarantennale della sua presenza sul territorio. Da allora "i ragazzi dell'Istituto" come sono chiamati in città, sono diventati parte integrante del tessuto sociale grazie alla teoria pensata e messa in pratica dal direttore e dai suoi istruttori: far uscire i ragazzi dall'Istituto e far entrare la gente al suo interno". Un flusso di energie e di positività grazie al quale i ragazzi vivono e fanno vivere la loro diversità come un aspetto differente della normalità. Senza paure e senza tabù.